

LIBRI

a cura di **BRUNELLA SCHISA**

1



2



3



4



5

cultura

(1) LE BATTAGLIE NEL DESERTO**José Emilio Pacheco** LA NUOVA FRONTIERA

pp. 82, euro 12 Traduzione di Pino Cacucci

È sul filo dei ricordi e delle illusioni mai realizzate che si dipana il lungo racconto del poeta e romanziere messicano Pacheco, premio Cervantes 2009.

L'adolescente Carlos s'innamora della bella madre di un amico ma il suo sentimento, da lei accolto e scoraggiato con amorevole comprensione, è giudicato da tutti gli altri alla stregua un crimine. (eleonora di blas)

(2) GIALLO UMBRO**Pietro Del Re** LA LEPRE

pp. 228, euro 16

Umbria, giorni nostri: l'etologo Agostino e i suoi amici Peppe e Raniero si offrono di partecipare alle indagini sull'omicidio di una ragazza trovata morta accanto ai resti di un lupo.

L'inchiesta si snoda intorno a bestialità umane che oltrepassano di gran lunga quelle degli animali. Il giornalista romano Pietro Del Re ci regala un giallo appassionante sugli aspetti più brutali della crudeltà dell'uomo. (silvia pingitore)

(3) SCATOLE CINESI. QUATTRO STAGIONI**PER IL DETECTIVE MALONE Soti Triantafyllou** VOLAND

pp. 224, euro 14 Traduzione di Giuseppina DiIullo.

Tra rimedi orientali, feng shui, biscotti della fortuna e coincidenze astrali, un detective privato appassionato di oroscopo e filosofia cinese risolve una misteriosa serie di omicidi a New York. Un noir firmato da una delle più importanti figure del mondo culturale greco, noto per le opinioni e l'atteggiamento critico nei confronti della politica. (giuseppe ortolano)

(4) IL RUMORE DEI BACI A VUOTO**Luciano Ligabue** EINAUDI

pp. 176, euro 15

È l'imprevisto che mette in discussione intere esistenze, il filo rosso fra i tredici nuovi racconti di Luciano Ligabue.

Il rocker di Correggio, dopo il romanzo *La neve se ne frega*, torna alla narrazione breve e parla di amore, malattia, morte, sofferenza, riti di iniziazione con stile asciutto e finali in sospenso ad allontanare lo spettro della catastrofe. (marzia fontana)**(5) PRESI NELLA RETE****Raffaele Simone** GARZANTI pp. 231, euro 17

La mediasfera, cambiando il modo di comunicare, ha mutato anche, in profondità, abitudini e uso del corpo e, soprattutto, del cervello di molti di noi. Il noto linguista Raffaele Simone penetra nella rinnovata «mente ai tempi del Web», per descrivere questa rivoluzione, tra forme inedite di intelligenza, invenzione di identità finte in Rete e nuove modalità di leggere e di scrivere. (massimiliano panarari)

ROMA, DAL PASTICCIACCIO AL PASTICCINO

TOMMASO PINCIO INAUGURA, CON UN INTELLIGENTE PASTICHE LETTERARIO, UNA NUOVA COLLANA DEL SAGGIATORE, INVENTATA DA ALBERTO MONDADORI NEL 1958

Le Silerchie, si chiamava la collana inventata da Alberto Mondadori nel '58 che esordì con *Lettera sul matrimonio* di Thomas Mann. Ora, Luca Formenton rifonda Le Silerchie con lo stesso spirito e inizia con quattro titoli tra cui *Pulp Roma*, intelligente pastiche, poco pulp e molto letterario, che l'autore, Tommaso Pincio, definisce «una dichiarazione di amore e di abitudine per la sua città». **Scusi Pincio, perché nell'introduzione lei afferma che *Pulp Roma* è un libercolo, a me non sembra proprio...**

«Perché è una raccolta di materiali disparati riguardanti il mio rapporto con Roma. *Pulp* va inteso nella traduzione letterale del termine come "pasticcio". Il che richiama fatalmente alla memoria Gadda. Non competendomi una simile altezza, preferisco parlare di libercolo. Perché non si tratta di chissà quale pasticcio né tantomeno di un pasticciaccio, bensì, e molto più umilmente, di un semplice pasticcino».

Lei sostiene che Roma è refrattaria alla narrazione, allora mi chiedo se l'unico modo di raccontarla sia come lo fa Fellini, ricostruendola a Cinecittà.

«Bisogna distinguere tra la città e i suoi abitanti. I romani possono essere raccontati benissimo e in molti modi anche dagli stessi quiriti, si pensi ad Alberto Sordi. Ma quando si tratta di rappresentare la stratificata e sfuggente essenza del luogo, il discorso si complica. Ci vuole uno sguardo straniero, barbaro nel senso buono. E tra i barbari nessuno meglio di Fellini ha colto l'essenza dell'Urbe, perché ne ha fatto un fantasma di pietra, un luogo ai confini dell'irreale eppure molto fisico, terreno».

Perciò secondo lei Roma incarna lo spettro del tramonto dell'Occidente?

«L'Occidente si considera un discendente di Roma ed è quindi fatale che ciclicamente riscopra il timore di fare la stessa fine. Si tratta soltanto di un paradigma, è vero, ma di soverchiante suggestione».

Nel primo racconto lei trasforma l'Hotel Excelsior in un condominio, è un omaggio a Kurt Cobain a cui ha dedicato un libro e al luogo dove provò a uccidersi?

«In parte sì ma ho una passione per gli alberghi in generale. Potendo, vivrei in un albergo. Presumo perciò che l'aver fatto di quel mitico hotel di via Veneto un condominio sia la messa in scena nemmeno troppo inconscia di un mio sogno».



TOMMASO PINCIO
PULP ROMA
 IL SAGGIATORE
 pp. 140
 euro 12